

Apocalisse 5:¹ Vidi nella destra di colui che sedeva sul trono un libro scritto di dentro e di fuori, sigillato con sette sigilli. ² E vidi un angelo potente che gridava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e di sciogliere i sigilli?» ³ Ma nessuno, né in cielo, né sulla terra, né sotto la terra, poteva aprire il libro, né guardarlo. ⁴ Io piangevo molto perché non si era trovato nessuno che fosse degno di aprire il libro, e di guardarlo. ⁵ Ma uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ecco, il leone della tribù di Giuda, il discendente di Davide, ha vinto per aprire il libro e i suoi sette sigilli». ⁶ Poi vidi, in mezzo al trono e alle quattro creature viventi e in mezzo agli anziani, un Agnello in piedi, che sembrava essere stato immolato, e aveva sette corna e sette occhi che sono i sette spiriti di Dio, mandati per tutta la terra. ⁷ Egli venne e prese il libro dalla destra di colui che sedeva sul trono. ⁸ Quand'ebbe preso il libro, le quattro creature viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all'Agnello, ciascuno con una cetra e delle coppe d'oro piene di profumi, che sono le preghiere dei santi. ⁹ Essi cantavano un cantico nuovo, dicendo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai acquistato a Dio, con il tuo sangue, gente di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, ¹⁰ e ne hai fatto per il nostro Dio un regno e dei sacerdoti; e regneranno sulla terra». ¹¹ E vidi, e udii voci di molti angeli intorno al trono, alle creature viventi e agli anziani; e il loro numero era di miriadi di miriadi, e migliaia di migliaia. ¹² Essi dicevano a gran voce: «Degno è l'Agnello, che è stato immolato, di ricevere la potenza, le ricchezze, la sapienza, la forza, l'onore, la gloria e la lode». ¹³ E tutte le creature che sono nel cielo, sulla terra, sotto la terra e nel mare, e tutte le cose che sono in essi, udii che dicevano: «A colui che siede sul trono, e all'Agnello, siano la lode, l'onore, la gloria e la potenza, nei secoli dei secoli». ¹⁴ Le quattro creature viventi dicevano: «Amen!»

La nostra attenzione viene portata immediatamente sul libro, anche se questo enorme rotolo non è altro che un oggetto da cui scaturiscono emozioni, attese, speranze, curiosità ma anche timore.

È questo il libro della vita¹ che ci piacerebbe aprire e leggere per avere la certezza di essere stati salvati, visto che lì sono stati scritti i nomi di coloro che sono stati fedeli sino alla morte?

In questo caso la nostra curiosità si incrocia con una scena di giudizio anche personale e quindi diventa un momento di grande tensione, oppure di grande attesa, come ci attesta Giovanni con il suo pianto e la sua commozione.

¹ Salmo 69,29; Apoc 13,8

E se invece fosse il libro contenente il disegno di Dio, secondo l'immagine che ci offre Ezechiele (2, 9-10), una sorta di testamento sigillato che solo Cristo può aprire e adempiere?

In entrambe le interpretazioni abbiamo valide spiegazioni che ci portano al vero protagonista della scena che ci viene offerta: Cristo, cioè l'Agnello.

Il grande rotolo è scritto su entrambe le facciate e non solo su quella interna, come era naturale e logico che si facesse; la parte interna del rotolo non sarebbe bastata perché saranno molti i salvati, saranno molti quelli che hanno mantenuto la propria fedeltà a Cristo sino all'ultimo, ma possono essere molti solo perché ognuno è stato pesato dalla grazia e non dalla stadera di Dio.

Oppure significano che il piano di Dio, nella sua pienezza e nella sua grandezza si sta per compiere e quindi siamo già sulla scena finale del giudizio, ma anche qui sotto il segno della grazia perché il giudizio di Dio non può essere pronunciato senza la presenza e l'azione dell'Agnello.

Il messaggio che passa, qualunque sia l'interpretazione che diamo del libro (libro della vita o libro del piano di Dio) è chiaro: la salvezza non viene dal libro ma dall'autorità dell'Agnello che si è sacrificato per noi ed è risorto, per questo è l'unico degno di aprirlo e sciogliere i sette sigilli, ma anche di offrire perdono e giustificazione a noi.

L'aspetto sacrificale dell'Agnello vuole essere il dono di Dio ad un'umanità che stenta a capire la liberazione che in Cristo ci è stata offerta a caro prezzo ed esclusivamente per misericordia: non è solo ricordare l'agire di Dio sino dai tempi dell'Egitto, ma è anche ricordarci quanto spesso siamo prigionieri di angosce, di incapacità e di arroganze di cui tante volte neppure ci rendiamo conto, ma da queste e dai loro pesi possiamo venire liberati se confidiamo completamente in Cristo.

Con l'Agnello abbiamo potuto comprendere il modo con cui Dio svolge il proprio giudizio e quanto spesso gli esseri umani abbiano voluto sostituirsi a Lui per giudicare ciò che buono e ciò che è cattivo dimenticando che noi siamo tutti peccatori che possono essere resi giusti, per grazia, solo da Cristo.

Per chi volesse sminuire queste parole e considerarle solo delle belle promesse, sarebbe utile ricordare che quando viene scritto il testo di Apocalisse siamo già in epoca di intolleranza religiosa e di prime persecuzioni e la libertà cominciava prima di tutto nei cuori dei convertiti. Più duri sono i tempi e più forte è la presenza di Dio nei cuori che confidano in Lui.

Giovanni ci vuole esortare ad una fede attiva che mostri quanto Gesù Cristo ha fatto per noi, per cui anche nei momenti difficili dobbiamo ricordare che l'Agnello è stato immolato per noi e per i nostri peccati; anche se le sofferenze ci possono prostrare noi abbiamo la capacità di rialzarci per la condivisione e la testimonianza di amore che abbiamo ricevuto in Cristo sul Golgota.

La nostra vocazione è quella di camminare sul sentiero della fiducia nel Signore e di dare forza e conforto a coloro che sono affaticati e demotivati perché ciascuno di noi possa scoprire la potenza di Dio che ci libera dalle angosce quotidiane e ci sostiene nel corpo e nello spirito.